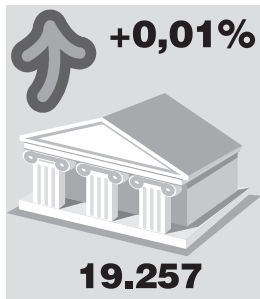


INVESTIMENTI ESTERI, SI SALVA SOLO LA CINA

MILANO Per il secondo anno consecutivo diminuiscono gli investimenti esteri nel mondo tranne che in Cina che si conferma il paese con più «appeal». E la fotografia scattata dall'Unctad, la Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, nel «World Investment Report 2003», presentato all'Ice. Dopo avere subito una contrazione del 41% nel 2001, gli investimenti esteri perdono un altro quinto del loro valore (-21% nel 2002), scivolando a 651 miliardi di dollari, il livello più basso dal 1998 e quest'anno i flussi complessivi di Investimenti diretti esteri (Ide) sono destrinati a stabilizzarsi sui bassi livelli del 2002. «Eccezione degna di nota - si legge nel rapporto - è stata la Cina dove una crescita economica sostenuta e altri vantaggi, come il basso costo del lavoro, hanno portato a una crescita del 13% degli investimenti diretti esteri che hanno raggiunto 53 miliardi di dollari nel 2002». L'Unctad prevede

una stabilizzazione dei flussi d'investimento nel mondo sui livelli del 2002 ma «un rimbalzo è probabile nel 2004». Il rapporto attribuisce il declino degli investimenti al rallentamento economico e alle incerte prospettive di ripresa cui si sono aggiunti il calo delle Borse, la bassa profittabilità delle aziende, una decelerazione nelle ristrutturazioni di alcuni grossi gruppi industriali e lo stallo delle privatizzazioni in molti paesi. Gli investimenti statunitensi all'estero sono saliti del 15% rispetto al 2001 raggiungendo i 120 miliardi di euro mentre quelli dell'Unione europea evidenziano una contrazione del 13% a 394 miliardi di dollari. Diminuiscono anche gli investimenti giapponesi (-18%, pari a 31 miliardi di dollari) e quelli dei paesi in via di sviluppo, scivolate a 43 miliardi. Record d'investimenti esteri invece nell'Europa centro-orientale dove lo scorso anno hanno raggiunto i 29 miliardi di dollari.



petrolio



euro/dollaro



Giorni di Storia

Memoria e giustizia

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

Memoria e giustizia

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,00 in più

La Fiat cerca facce nuove

Alapont al vertice Iveco. Per l'auto nomi alternativi all'ipotesi Leach

Massimo Burzio

TORINO Cominciano ad arrivare facce nuove in Fiat. Con il totale consenso di Umberto Agnelli e dopo aver presentato lo scorso 26 giugno le linee guida del piano di risanamento e di rilancio del Gruppo, Giuseppe Morchio sta ora mettendo mano anche agli organigrammi. In attesa che si risolva e si chiarisca la situazione del vertice di Fiat Auto, al secondo più importante settore del gruppo e cioè l'Iveco, arriverà dal 1° ottobre un nuovo amministratore delegato in sostituzione di Michel De Lambert. E' José Maria Alapont, nato 53 anni fa a Valencia, che sino a qualche giorno fa era il responsabile delle attività internazionali della Delphi e nell'ambito della stessa azienda, leader nel settore della componentistica per l'automotive, aveva anche importanti responsabilità nel settore vendite e del marketing. Alapont ha lavorato in precedenza alla Ford in Spagna, alla Ford Europe e alla Valeo ed è probabilmente il primo rappresentante del nuovo corso manageriale del Gruppo ideato da Morchio. E cioè quello che prevede la nascita di una squadra di primi livelli operativi, abbastanza giovani ma con una notevole esperienza internazionale.

E infatti il nome dello spagnolo nuovo numero uno dell'Iveco è stato annunciato ieri dal Lingotto in un comunicato in cui Morchio sottolinea che «la nomina di Alapont rientra nella strategia di rafforzamento manageriale della Fiat con l'obiettivo di assicurare nuove competenze gestionali e specialistiche che si affiancano a quelle già presenti nel gruppo».

Finisce così all'Iveco l'avventura del francese Michel De Lambert, chiamato, il 10 dicembre del 2001 e con una promozione «interna», ad occupare la poltrona di Giancarlo Boschetti a sua volta nominato ad di Fiat Auto in sostituzione del dimissionario Roberto Testore. Un'avventura che, a causa soprattutto della



Il presidente della Fiat Umberto Agnelli e l'amministratore delegato Giuseppe Morchio

contrazione del mercato europeo dei veicoli industriali, non è stata certo tra le più felici. Nel 2002, infatti, l'utile operativo dell'Iveco è sceso a

102 milioni di euro dai 271 del 2001 e il risultato netto è stato in negativo per 493 milioni di euro con una perdita netta, rispetto all'esercizio prece-

dente, pari a 123 milioni di euro. E anche i conti del primo semestre di quest'anno non sono certo stati migliori visto che il risultato operativo

è calato dai 36 milioni di euro dello stesso periodo 2002 a 22 milioni di euro.

L'uscita dal gruppo Fiat di De Lambert non è comunque una sorpresa. Già da alcuni mesi circolavano voci e indiscrezioni e l'Unità le aveva anticipate più o meno nello stesso periodo in cui è cominciata a circolare, tra quelli dei sicuri partenti, anche il nome di Giancarlo Boschetti. La conclusione dell'esperienza Iveco di De Lambert sembrerebbe, quindi, soltanto il primo passo quella che Morchio chiama la «strategia di rafforzamento manageriale». Non è un mistero che Giancarlo Boschetti abbia ormai un incarico a tempo visto che, comunque, andrà in pensione. E non è neanche un mistero, nonostante i «no comment» del Lingotto, che il successore più gradito sarebbe stato individuato in Martin Leach, l'ex numero uno della Ford in Europa. Il problema, però, è che la Fiat intenderebbe insediare a Mirafiori il nuovo amministratore delegato dalla fine dell'anno per consentirgli di essere realmente operativo già dai primi mesi del 2004. Leach, però, avrebbe serie difficoltà nella trattativa con la Ford per ridurre o annullare il periodo in cui non potrebbe, a norma di contratto, lavorare per Fiat e cioè un diretto concorrente della Ford. Ed ecco allora che la questione si va facendo sempre più complicata. Perché se Leach è la prima scelta, ma Leach non si «svincola» rapidamente, la Fiat non può certo aspettarlo oltre un limite ragionevole e cioè un paio di mesi dopo le sue dimissioni da Ford che, come noto, sono state consegnate ad inizio agosto. Né il Lingotto vuole (e può) mettersi in contrasto con il colosso americano. Se la situazione non si sbloccherà, quindi, potrebbe anche darsi che Leach non varchi i cancelli di Mirafiori. Questo, però, sarebbe un grosso problema per la Fiat che dovrebbe ricominciare la ricerca del nuovo amministratore delegato dell'Auto chiedendo magari a Boschetti «di servire la patria» restando ancora in carica.

opposizione sindacale

Patta: confronto per l'alternativa

ROMA Tutela del mercato del lavoro, superamento delle forme di occupazione «che non garantiscono né un reddito sufficiente a vivere né la maturazione di una pensione», ampliamento delle garanzie dell'articolo 18. Sono questi alcuni dei punti del «programma per una alternativa di governo» approvato ieri nel corso del convegno «Dalle lotte per la dignità e i diritti del lavoro alla definizione di un programma». «L'attuale dibattito della sinistra sta ignorando gli obiettivi che sono stati al centro di vasti

movimenti di massa, sociali e sindacali», ha sottolineato in proposito Gian Paolo Patta, segretario confederale della Cgil. Per questo ha auspicato «un confronto programmatico tra le forze di opposizione partendo da alcuni contenuti discriminanti che sono stati al centro delle lotte e sono molto sentiti nel paese, contenuti sui quali sviluppare iniziative diffuse, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati». Il documento, in cui si chiede anche di abolire la legge 30 che «dilatava l'area della precarietà e del lavoro privo di tutele», è stato condiviso da tutti i partecipanti, che hanno concordato un ulteriore appuntamento nazionale per la giornata del 6 ottobre. Il convegno era promosso da Paola Agnello Modica, Fulvio Perini, Gian Paolo Patta, Gianni Rinaldini e Claudio Sabatini, scomparso proprio ieri ed al quale il convegno ha dedicato un lungo e commosso ricordo.

Week end a Cernobbio

Scenari futuri per il nostro presente declino

Oreste Pivetta

Ogni anno ci tocca, primo week end di settembre, a Cernobbio, Villa d'Este, largo giardino fronte lago, sale e corridoi lussureggianti di ministri, sottosegretari, banchieri, industriali, giornalisti. Il cosiddetto Workshop Ambrosetti è diventata una vecchia abitudine: probabilmente inutile, ma come si fa a tradirla.

Il comunicato annuncia gli ospiti importanti, relatori attratti non si sa da che cosa, dall'eco della stampa, dal fascino dei panorami, dall'ebbrezza degli incontri, dalla generosità dei compensi: José Maria Aznar (affezionato), Tayyip Erdogan (che ha già in

agenda una cena, sabato sera a Roma, con Berlusconi) e Jean-Pierre Raffarin (due novità), Shimon Peres (assiduo), Joska Fisher (esordiente), i nostri ministri in servizio, Maroni, Tremonti, Frattini, Gasparri, Pisanu, Martino, Marzano, Stanca, Sirchia, governatori di banche centrali (Jean Claude Trichet, Banca di Francia) e presidenti (Ernst Welteke, Deutsche Bundesbank), alcuni Nobel (Giacconi, Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia), numerosi professori (come Edward Luttwak, immancabile a tariffa sconosciuta). S'annuncia anche un cardinale, Jean-Marie Lustiger, arcivescovo di Parigi. Per Romano Prodi, sono in attesa di conferma. Loro parlano e illustrano situazioni, piani, proposte. «Lo scenario di oggi e

di domani», come dice il titolo che vuol dire benevolmente parlate di quel che vi pare. Dall'altra parte, con gli auricolari pronti per ascoltare le traduzioni e con una massiccia raccolta di relazioni rigorosamente chiusa sul banco di scuola, stanno, a pagamento per lo più (ma ci sono anche gli invitati), imprenditori, industriali, qualche politico (Bertinotti non si nega mai Cernobbio), manager, direttori e presidenti, collaboratori vari. La fortuna di Cernobbio (ma per rispettare le raccomandazioni di chi organizza, bisogna sempre scrivere: Workshop Ambrosetti) risalgono ai tempi migliori del «sistema Italia», quando i padroni erano padroni davvero e producevano automobili, elettrodomestici, acciaio, bulloni e profi-

lati, e qualcuno un po' ruspante si sentiva addosso il piacere di una passerella di promozione, quando la politica non era in crisi e governava davvero, quando i partiti la facevano da mediatori e sapevano rappresentare interessi e idee per il futuro dell'Italia. Gli scenari troveranno sicuramente eloquenti decoratori, analisi intelligenti non mancheranno, la pace in Medio Oriente avrà il suo posto accanto ai successi economici della Spagna e alla crescita del deficit di Germania e Francia (a consolazione, ingiustificata, dei nostri). Alla fine, in chiusura, proprio domenica, si finirà con l'ascoltare qualche numero di Tremonti, qualche stilla di riforma delle pensioni, qualche invocazione di flessibilità come se non ce ne fosse già

abbastanza. Il Workshop Ambrosetti soffre di tante crisi, la più vistosa quella dell'economia italiana davanti a quella, ormai trasparente, di credibilità del governo italiano. Soffre anche di globalizzazione e di poca globalizzazione: per quanto internazionali, guardano sempre al solito occidente, molta Europa e un po' d'America, mentre la novità viene da altri mondi e la curiosità (oltre che gli affari della maggior parte) dovrebbe portare a Oriente piuttosto che verso il Sud, verso la Cina e i suoi flirt senza dazi con gli Stati Uniti. A garantire la sopravvivenza del Workshop saranno ancora una volta i giornalisti, in cerca di notizie e di opinioni intelligenti, giornalisti come sempre rigorosamente esclusi, per

quanto finora gradevolmente rificollati dalle mense del grande albergo. Il primo segnale che qualcosa cambia in meglio sarebbe intanto ammetterli nel salone delle udienze, perché possano seguire il dibattito, ammesso che il dibattito ci sia davvero. Anche stavolta non sarà così ed è un peccato. Invece di inseguire, spiare, rubare qualche frasetta tra un raviolo e un aperitivo,

si potrebbe offrire una seria cronaca dell'evento, al servizio di tutti. Autocleso sarà ancora una volta il nostro presidente del consiglio. Da quando lo è diventato non si è mai presentato, frustrando i cronisti a naso in su in attesa di un elicottero che povesse dal cielo. Due anni fa lasciò la vetrina a Bossi, all'esordio con le istituzioni. Molto di più di Berlusconi mancherà Gianni Agnelli, che a Villa d'Este era stato più di una volta l'attrazione principale. Quando l'auto tirava. Così a Cernobbio. A Napoli, hanno organizzato il contro workshop. «Bagnoli, Marghera, Torino: ascesa e declino di tre poli industriali del secondo dopoguerra». Titolo meno ambizioso, senza scenari. Però è la realtà.

Comune di Umbertide Provincia di Perugia
È indetta licitazione privata ai sensi dell'art.9 comma 1, lett. b) del D.Lgs. 240/1992 n. 358 e s.m.i. per la fornitura e posa in opera «chiavi in mano» di un impianto fotovoltaico presso la scuola Elementare G. Di Vittorio del capoluogo. Importo della fornitura: Euro 111.206,31 al netto dell'Iva. Non sono ammesse offerte in aumento. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso ai sensi dell'art. 19, comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 358/92 e s.m.i. Le richieste d'invito dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del 12/09/2003. Data di spedizione dell'invito alla G.U.C.E.: 26/08/2003.
Umbertide 20/07/2003
Il Responsabile del settore (Ing. Bonacci Fabrizio)

quanto finora gradevolmente rificollati dalle mense del grande albergo. Il primo segnale che qualcosa cambia in meglio sarebbe intanto ammetterli nel salone delle udienze, perché possano seguire il dibattito, ammesso che il dibattito ci sia davvero. Anche stavolta non sarà così ed è un peccato. Invece di inseguire, spiare, rubare qualche frasetta tra un raviolo e un aperitivo,

si potrebbe offrire una seria cronaca dell'evento, al servizio di tutti. Autocleso sarà ancora una volta il nostro presidente del consiglio. Da quando lo è diventato non si è mai presentato, frustrando i cronisti a naso in su in attesa di un elicottero che povesse dal cielo. Due anni fa lasciò la vetrina a Bossi, all'esordio con le istituzioni. Molto di più di Berlusconi mancherà Gianni Agnelli, che a Villa d'Este era stato più di una volta l'attrazione principale. Quando l'auto tirava. Così a Cernobbio. A Napoli, hanno organizzato il contro workshop. «Bagnoli, Marghera, Torino: ascesa e declino di tre poli industriali del secondo dopoguerra». Titolo meno ambizioso, senza scenari. Però è la realtà.

Comune di Umbertide Provincia di Perugia
È indetta licitazione privata ai sensi dell'art.9 comma 1, lett. b) del D.Lgs. 240/1992 n. 358 e s.m.i. per la fornitura e posa in opera «chiavi in mano» di un impianto fotovoltaico presso la scuola Elementare G. Di Vittorio del capoluogo. Importo della fornitura: Euro 111.206,31 al netto dell'Iva. Non sono ammesse offerte in aumento. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso ai sensi dell'art. 19, comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 358/92 e s.m.i. Le richieste d'invito dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del 12/09/2003. Data di spedizione dell'invito alla G.U.C.E.: 26/08/2003.
Umbertide 20/07/2003
Il Responsabile del settore (Ing. Bonacci Fabrizio)